

In libreria

Marcello Fois
Memoria del vuoto
Einaudi, pp. 212, euro 16,50

Chi volesse conoscere la storia di Samuele Stochino, che la «leggenda nera» del banditismo sardo battezzò «la tigre di Ogliastro», attraverso questo libro, che pure ne racconta la vita e le molte morti, non la conoscerà mai.

Giacché l'autore deliberatamente opera una sistematica contraffazione dei dati della realtà, a cominciare dal nome del protagonista, che diviene Stocchino, fino alla commistione di nomi reali e di nomi falsi che «servono all'inganno del raccontare fingendo che sia vero quello che non lo è in parte, o non lo è del tutto». Siamo dinanzi a un libro che esce fuori dai canoni, che non è una biografia, che forse è un romanzo, ma non si capisce bene in questo caso perché richiamare, stravolgendola, la vicenda di un personaggio realmente esistito.

Intendiamoci bene: le classificazioni, in letteratura, non sono molto importanti e forse non hanno neanche senso. Tuttavia non possiamo non esprimere imbarazzo di fronte a un testo sfuggente ed enigmatico. Insomma, non si sa bene che libro sia questo, quali siano i caratteri del protagonista, quale il senso della storia.

Nel risvolto di copertina si

spiega che «i dettagli biografici sfarinano o esplodono trasfigurati dallo sguardo». Forse si tratta veramente di una narrazione simbolica, di «una domanda senza risposta». Un pretesto per raccontare una Sardegna arcaica, che in parte ancora esiste, fatta di sapienza millenaria e di violenza ancestrale.

La lingua scelta dall'autore è un impasto originale di lemmi colti e di espressioni dialettali, capace di conciliare il punto di vista popolare e quello di «chi sa le cose».

Marina Roggero
Le carte piene di sogni
Testi e lettori in età mo-



derna
il Mulino, pp.282, euro 21,00

Il contrastato rapporto tra italiani e libri, la fatica di comprendere e gustare i classici della letteratura, sottoposti a divieti e censure, e spesso scritti in una lingua difficile, diversa da quella della quotidianità, hanno origini lontane. Questo saggio è appunto una ricerca su queste origini, a partire dal Settecento, ma con molti riferimenti agli inizi dell'età moderna e alla stagione della Controriforma. Si tratta di un li-

bro di indubbio interesse e di assoluta serietà, ma desolatamente arido, imbevuto di sociologismo letterario, che è spesso la faccia superflua della letteratura.

Jules Janin
Il Marchese de Sade
a cura di Giorgio Leonardi
Salerno editrice, pp. 107, euro 7,00

Prezioso, questo volumetto che mette a confronto la vita e l'opera del Marchese de Sade, l'una e l'altra capolavori «d'infamia e di depravazione» (per dirla con Blanchot), con la ricezione ottocentesca di esse ad opera di quei letterati scapestrati e anticonformisti che meritavano la denominazione di petits romantiques e che esercitarono una certa influenza sulle generazioni successive, prima fra tutte quella dei maudits

Janin, scrittore e critico quasi del tutto sconosciuto in Italia, ma che seppe suscitare l'ammirazione di Gogol e la curiosità di Puskin, e che forse ispirò anche Dostoevskij, uomo di punta del movimento, pubblicò questo testo nel 1834 sulla *Revue de Paris*.

In esso l'autore non si sottrasse all'interpretazione dominante che vedeva in Sade un mostro di perverse frenesie sessuali; e tuttavia, pur nella condanna, senza appello, emerge il profilo di un personaggio che fu anche uomo di lettere, eversore della società dissoluta di cui pure egli era figlio. (riproduzione riservata)

Alessandra Ricciardi